

I debiti dell'Avvocato: deve oltre 500 mila euro alla cassa forense, la pensione spetta, ma il debito resta

Data pubblicazione: 24/08/2026

Autore: Giuseppe Daloiso

Contenuto

1 Nel 2017 un avvocato, iscritto alla Cassa Forense dal 1975, chiede la pensione di vecchiaia, ma la Cassa pretende il previo pagamento di oltre 500.000 euro di contributi non versati.-

2 La Cassazione n. 23116/2026 stabilisce che le omissioni contributive non prescritte non rendono inefficaci le annualità interessate e non impediscono il riconoscimento della pensione.-

3 Il debito resta dovuto e recuperabile dalla Cassa, mentre il rateo di 4.681,51 euro, calcolato mediante il simulatore online, deve essere rideterminato sulla base di dati ufficiali.-

1 LA QUESTIONE

Un avvocato, iscritto alla Cassa Forense dal 1975, presenta nel 2017 domanda di pensione di vecchiaia.-

C'è però un problema enorme: risultano oltre 500.000 euro di debiti contributivi, relativi a diverse annualità comprese tra il 2004 e il 2015.-

La Cassa gli comunica che per accedere alla pensione deve prima saldare il debito.- L'avvocato non è d'accordo e porta la questione davanti ai giudici.-

Dopo il rigetto del Tribunale di Milano, la Corte d'Appello gli aveva riconosciuto il diritto alla pensione dal 1° agosto 2017, quantificandola in 4.681,51 euro mensili.-

La questione arriva così in Cassazione: chi non ha versato integralmente i contributi deve necessariamente pagare tutto prima di poter andare in pensione?

2 L'ORDINANZA

Con l'ordinanza n. 23116 del 13 luglio 2026, la Corte di Cassazione ha stabilito che le annualità non integralmente coperte dalla contribuzione continuano a concorrere alla formazione dell'anzianità contributiva, quando non esista una norma che ne preveda espressamente l'inefficacia.-

Il requisito della contribuzione "effettiva", infatti, non può essere automaticamente identificato con l'integrale pagamento di tutti i contributi dovuti.-

Nel caso esaminato, inoltre, le somme omesse non erano prescritte. Per questa ragione non poteva essere applicato il regolamento del 2006, che riguarda specificamente i contributi non più recuperabili perché ormai non più recuperabili.-

L'avvocato, dunque, non deve necessariamente saldare prima l'intero debito per ottenere il riconoscimento della pensione.-

Questo, tuttavia, non significa che il debito contributivo venga cancellato: le somme non prescritte restano dovute e possono essere recuperate dalla Cassa.-

La Cassazione, invece, boccia il calcolo dell'importo effettuato dalla Corte d'Appello.-

La somma di 4.681,51 euro mensili era stata determinata sulla base del simulatore disponibile sul sito della Cassa. Ma quello strumento ha una funzione soltanto informativa e orientativa e non possiede valore certificativo né può provare, da solo, l'ammontare della pensione in giudizio.-

Per calcolare il rateo occorrono dati contributivi e reddituali ufficiali, annualità effettivamente utilizzabili e parametri verificabili. Se necessario, il giudice potrà anche disporre una consulenza tecnica.-

La Cassazione esclude, infine, il cumulo integrale tra interessi legali e rivalutazione monetaria sulle prestazioni previdenziali.-

3 CONCLUSIONI

La decisione non cancella il debito, stabilisce, però, un principio preciso: le omissioni contributive, non prescritte, non fanno perdere automaticamente il diritto alla pensione e non annullano le annualità interessate.-

L'avvocato, quindi, conserva il diritto al trattamento pensionistico, mentre la Cassa mantiene quello di recuperare i contributi non versati e non prescritti.-6.